

Saggio in

Stefania Bertolini (a cura di), *Nuovi educatori ambientali/2. Esperienze seminariali nel Master in educazione ambientale*, Quaderni Infea Emilia-Romagna 4, Regione Emilia-Romagna, 2005

Paolo Donati

Gli spazi verdi delle scuole: una risorsa per l'educazione ambientale

La Fondazione Villa Ghigi svolge ormai da molti anni in numerose scuole di Bologna e della provincia una intensa attività di esplorazione, osservazione e scoperta della natura e del territorio. È un lavoro che si svolge in prevalenza sul campo, utilizzando in genere le aree verdi più vicine alle scuole (giardini e parchi pubblici, aree lungo fiume, lembi relitti di campagna sopravvissuti ai margini dell'abitato) e, in misura considerevole, i giardini e i cortili interni alle scuole, privilegiati in primo luogo per evitare le tante difficoltà legate agli spostamenti urbani (costi, tempi, sicurezza). Per noi come per tanti altri centri di educazione ambientale, è stata quindi una scelta pressoché obbligata sin dall'inizio quella di approfondire la conoscenza di questi spazi, indagandone caratteristiche e potenzialità didattiche. A partire dagli anni '80, ad esempio, sono stati proposti corsi di formazione per insegnanti finalizzati a incentivare l'uso in chiave didattica delle aree verdi scolastiche. Verso la fine del medesimo decennio, per conto della Provincia di Bologna, abbiamo svolto la ricerca *Gli spazi attorno agli edifici scolastici*, che ha fotografato le caratteristiche, le modalità di fruizione e le potenzialità delle aree verdi annesse alle scuole materne ed elementari del territorio provinciale, e nello stesso periodo, nell'ambito dello studio che ha portato alla stesura del primo Piano del Verde della città di Bologna, sono stati inventariati (per caratteristiche, problemi, opportunità) i giardini e i cortili di tutte le scuole di diverso ordine e grado del territorio comunale. Da queste ricerche, e dal quotidiano lavoro svolto con le classi, emerge con grande evidenza l'importanza che oggi rivestono gli spazi verdi scolastici soprattutto nel contesto ambientale urbano, in cui i processi di crescente artificializzazione del territorio, il sopravvenire di nuovi pericoli e il modificarsi dell'assetto sociale e dei ritmi di vita hanno negli ultimi decenni progressivamente ridotto per bambini e ragazzi le opportunità di contatto con la natura, da sempre insostituibile compagna di giochi e di scoperte.

In queste condizioni gli spazi verdi delle scuole rappresentano, soprattutto per i più piccoli, una risorsa importantissima: sono un ambiente protetto, spesso sufficientemente ampio (a titolo di esempio il verde scolastico all'interno del Comune di Bologna ammonta a oltre 85 ha), e vengono utilizzati in maniera continuativa e frequente da un numero ristretto, costante e conosciuto di persone. Per quanto riguarda, in particolare, l'educazione ambientale, il giardino scolastico

rappresenta sempre più il primo e spesso anche il solo luogo di lavoro possibile per le scuole; questo è vero nelle città, ma anche nei centri minori, in particolare della pianura, dove l'accentuata semplificazione del territorio in prevalenza agricolo non offre, con qualche eccezione, molte occasioni all'osservazione naturalistica. Gli spazi verdi scolastici sono quindi progressivamente diventati, per migliaia di bambini, il luogo deputato all'incontro con la natura, dove sperimentare quotidianamente la costruzione e lo sviluppo di un rapporto positivo, interessato, curioso e consapevole con il "mondo naturale".

Purtroppo le grandi potenzialità dei giardini e cortili scolastici raramente vengono valorizzate nella maniera adeguata e in questi spazi spesso prevale una natura piatta, addomesticata e impoverita rispetto alla sua potenziale ricchezza di forme e significati. Raramente, inoltre, la scelta e la disposizione delle piante, così come l'organizzazione degli spazi o la tipologia e la sistemazione degli arredi tradiscono un preciso intento progettuale legato ai bisogni e alle aspettative di chi quello spazio si trova quotidianamente a utilizzare.

Queste considerazioni, rafforzate dalla crescente consapevolezza di insegnanti e amministratori rispetto all'importanza degli spazi verdi scolastici, hanno portato la Fondazione, già a partire dai primi anni '80, a sviluppare progetti e interventi di riorganizzazione e arricchimento naturalistico di cortili e giardini di scuole sia a Bologna che in provincia. Le numerose realizzazioni hanno in comune la premessa che lo spazio verde di una scuola è un luogo estremamente importante che merita la massima attenzione, può e deve risultare gradevole e, soprattutto, costituisce una fondamentale opportunità per consentire e sollecitare tutta una serie di attività, anche profondamente diverse, legate al gioco, alla socializzazione, all'apprendimento.

Appare quindi importante l'organizzazione dei diversi spazi e, quando è necessaria, della viabilità interna, con la creazione di zone legate a un uso specifico e magari regolamentato (orti, aule all'aperto, laboratorio artistico, giardino aromatico, piccola zona umida, ecc.) e l'inserimento di un corredo vegetale vario e interessante (impiego di specie particolarmente significative dal punto di vista didattico, recupero di specie della tradizione agricola locale, creazione di piccole porzioni "naturali" con siepi, boschetti, lembi di prato a libera evoluzione, ecc.).

Di grande importanza, sotto il profilo didattico e formativo, è ovviamente anche la modalità utilizzata per giungere alla definizione e alla realizzazione di un progetto. Sotto questo aspetto uno degli interventi più interessanti ai quali la Fondazione ha di recente contribuito è sicuramente quello che ha riguardato gli spazi verdi delle scuole elementari "Ciari" e "Garibaldi" di Casalecchio di Reno, dove da anni un gruppo di insegnanti, bambini e genitori, con l'appoggio dei tecnici comunali e degli operatori della Fondazione, si occupa con regolarità delle due aree verdi, che vengono usate, studiate, curate e arricchite per renderle sempre più gradevoli e interessanti.

È questo il risultato più evidente di un progetto intrapreso dal Centro di Documentazione Pedagogico di Casalecchio di Reno e sviluppato in collaborazione con la Fondazione Villa Ghigi,

l'associazione "La Città Possibile" di Torino e alcuni gruppi locali di volontariato. Il via al progetto è stato dato nel 1999, quando l'impegno dell'amministrazione a migliorare la qualità delle aree scolastiche cittadine ha incontrato la ferma volontà di alcune insegnanti decise a riqualificare i loro giardini che, per quanto anonimi, indifferenziati e scarsamente attrezzati, erano già oggetto da tempo di una sistematica attività di educazione ambientale.

Il Centro di Documentazione Pedagogico ha così invitato le scuole ad avviare un percorso di progettazione e riqualificazione partecipata dei loro spazi verdi attraverso il coinvolgimento diretto di insegnanti, bambini, genitori e gruppi di volontariato. Il progetto *Il mio giardino scolastico* ha in primo luogo previsto un corso di formazione per definire e discutere gli aspetti teorici e metodologici dell'esperienza e in seguito, a supporto delle attività intraprese, la collaborazione di operatori della Fondazione e tecnici comunali, oltre alla possibilità di usufruire di risorse economiche e materiali per realizzare gli interventi ipotizzati.

A partire da questa proposta le insegnanti delle due scuole elementari hanno attivato il lavoro nelle classi che, dopo cinque anni, non si è ancora concluso, in un continuo intrecciarsi di fasi operative (la cura dell'orto, la pulizia, la manutenzione del verde, l'attività di ricerca sul campo), elaborazioni progettuali e approfondimenti teorici.

Inizialmente ci si è soffermati a considerare l'uso quotidiano dei giardini scolastici: i luoghi, le attività, i modi con cui bambini e bambine interagivano con lo spazio verde. Ci si è interrogati su desideri e aspettative e si è cercato di scoprire e analizzare in maniera approfondita e completa, sempre in relazione all'età dei giovani ricercatori, le caratteristiche degli spazi che si volevano migliorare. In questa fase il progetto si è andato costruendo in una costante dialettica tra desiderio e realtà. Le piscine, i grandi scivoli a spirale, il chiosco dei gelati delle prime ipotesi progettuali sono così stati rimpiazzati dalla casa per gli insetti, della quale si è sentita l'esigenza dopo aver scoperto la presenza nel giardino di tanti interessanti animalotti, e dall'orto, dove sarebbe stato possibile anche giocare con la terra e dare la caccia ai lombrichi. In questo modo i desideri, inizialmente astratti, legandosi all'esperienza quotidiana e alla realtà di uno specifico spazio verde, hanno via via assunto concretezza e questo li ha modificati, creando il bisogno di tradurli in idee e proposte da mettere poi alla prova. Attraverso discussioni, approfondimenti, confronti e mediazioni il progetto ha iniziato a prendere forma, ma si è sentito il bisogno di ulteriori conferme e nuovi stimoli. A tale scopo sono stati realizzati questionari per socializzare l'esperienza e raccogliere le esigenze e i suggerimenti di compagni e genitori e si sono compiute ricerche ed escursioni per conoscere e valutare gli interventi attraverso i quali si era data risposta a desideri simili: le diverse tipologie di siepe lungo la via Porrettana e intorno alla scuola "Garibaldi", l'arredo verde dei giardini pubblici cittadini, le diapositive di sistemazioni di aree gioco realizzate in città nordeuropee e di giardini scolastici particolarmente significativi.

Nel complesso percorso sviluppato dalle due scuole si è trovato il modo per svolgere moltissime

attività tutte segnate dalla concretezza che è propria di un lavoro che deve essere portato a termine perché se ne vogliono vedere i risultati. Si è provveduto alla misurazione delle aree, al censimento delle alberature, allo studio di una siepe naturale nelle diverse stagioni. Sono stati elaborati disegni, scattate fotografie, realizzati plastici, mappe e sculture, scritte relazioni, poesie e lettere (anche al sindaco). Sono stati fatti incontri con amministratori e tecnici, sperimentati giochi di orientamento, si sono svolte votazioni, sono state organizzate feste e mostre per far conoscere l'esperienza e raccogliere l'adesione e il contributo di tutti.

Oggi i giardini delle due scuole sono profondamente trasformati rispetto alla situazione di partenza. In quello della Scuola Elementare "Garibaldi", più piccolo e in precedenza in gran parte asfaltato, è stata eliminata buona parte della pavimentazione e al suo ci sono ampie aiuole prative movimentate da dossi e tunnel; una lunga siepe mista di arbusti, in prevalenza autoctoni, segna per un lungo tratto il perimetro dell'area, che è stata anche arricchita da numerosi arredi (tavoli, panche, pergola, casetta) frutto dei lavori di falegnameria del gruppo dei volontari.

In quello della Scuola Elementare "Ciari", molto più ampio ma prima povero e anonimo, lo spazio disponibile ha permesso numerosi interventi: oltre alla siepe, alle pergole, ai tavoli e alle panche, è stata realizzata una grande pista per le attività sportive, un'ampia area ortiva completa di ricovero attrezzi e di cassone per il compostaggio, un percorso vita, bacheche per i messaggi, due aiuole di piante aromatiche, un piccolo frutteto, uno spazio destinato alle osservazioni naturalistiche limitato da macchie di arbusti autoctoni. Gli ultimi interventi hanno riguardato l'organizzazione di un laboratorio artistico con tavoli, panche, una fontana e pannelli e altri spazi per esporre i lavori, che oggi ospitano i totem e le formelle che testimoniano le esperienze svolte in giardino con un esperto ceramista. Nell'ambito del progetto si è anche riusciti, grazie a un finanziamento regionale, a produrre una ricca documentazione dell'esperienza attraverso un libretto che racconta le diverse tappe del lavoro sino al 2002 ed è attualmente in fase di realizzazione un cd-rom in cui raccogliere di anno in anno i contributi delle diverse classi che stanno utilizzando il giardino.

Il lavoro non si è ancora concluso e, sotto certi aspetti, non dovrebbe concludersi mai; in effetti una caratteristica insita nell'idea di un giardino scolastico con forti valenze didattiche è quella di essere e rimanere un cantiere, aperto alle idee e alle esigenze di chi vive nella scuola e vuole sperimentare modalità di insegnamento più ricche e coinvolgenti.